

ECONOMIA, Dazi e instabilità politica non spaventano Pmi sarde: cresce export con paesi arabi e regge con Stati Uniti

Date : 7 Maggio 2018



Contro ogni pronostico, nel **2017** le **pmi sarde** hanno reagito nel migliore dei modi ai dazi e all'instabilità politica, segnando una **crescita delle esportazioni** nei *paesi arabi* del 43,8%, per un totale di 140 milioni di euro. Buoni anche i rapporti commerciali con gli *Stati Uniti*, che, nonostante un leggero calo dello 0,9%, hanno superato i 102 milioni di euro.

*“Guardare fuori i nostri confini per fare affari è un imperativo per il sistema economico sardo - dichiara il presidente di Confartigianato Sardegna, **Antonio Matzuzzi** - Da qualche anno la nostra Associazione e i suoi artigiani lavorano per dare immediato impulso alla crescita, valorizzare le eccellenze del territorio e sostenere gli sforzi imprenditoriali, attraverso un mix di iniziative di incoming in collaborazione con Ice, progetti di internazionalizzazione con la Regione, collaborazione con associazioni che hanno rapporti con i Paesi Arabi, partecipazione a fiere selezionate per ogni settore e infine una grande attenzione alle vendite on line con il nuovo servizio di accompagnamento a siti made in Sardegna”.*

Dai due dossier analizzati dall'*Ufficio studi di Confartigianato imprese Sardegna* su dati Istat, emerge che i **prodotti maggiormente richiesti dal mercato orientale** sono alimentari, metalli, legno, ceramiche, mobili e abbigliamento, in larga parte prodotti in provincia di Cagliari (*132 milioni*) verso gli **otto principali paesi arabi**: Arabia Saudita (*52,9 milioni, +10,5% rispetto al 2016*), Egitto (*34,7, pari al 2016*), Emirati Arabi Uniti (*23,7, +56,6%*), Barhein (*8,5, -43,2%*), Qatar (*6,9, pari al 2016*), Tunisia (*4,1, -15,7%*), Marocco (*2, -54,7%*) e Algeria (*1,9, +35,9%*). Negli **Stati Uniti**, invece, è la provincia di Sassari a vendere maggiormente (*60 milioni di euro*), insieme a Nuoro (*19 milioni*), principalmente prodotti alimentari (*93,8%*), legno (*3%*), metallo (*1,8%*) e abbigliamento (*0,8%*).

“Le notizie che arrivano dal Medio Oriente, dalla sponda sud del Mediterraneo e dagli Stati Uniti non ci fanno dormire sonni tranquilli - conclude il Presidente - Anche se siamo sicuri che la diplomazia

economica stia intervenendo per risolvere le situazioni più problematiche. Abbiamo bisogno di continuare a lavorare in questi mercati e il compito della nostra Associazione è spingere da subito le imprese a puntare su innovazione, qualità e formazione ma soprattutto a trovare nuove vie commerciali, come quelle dell'Oriente o dell'Occidente”.

Martina Corrias

(admaioramedia.it)